

La nostra storia

L'Istituto "R. Valturio" è una delle più antiche e prestigiose scuole della città di Rimini; vanta una tradizione di scuola fortemente impegnata sia sul piano culturale sia sul piano della formazione professionale.

1906-2006: il **Valturio** ha festeggiato

Nel 2006 un significativo evento si è realizzato nel nostro Istituto e nella nostra città: la **celebrazione del primo centenario della nascita dell'I.T.C.S. "R. Valturio"**.

Non si è trattato di un semplice revival o di un'autoesaltazione formale, ma di un momento di vera partecipazione, a riprova di quanto il Valturio abbia inciso, in passato, nella realtà riminese e quanto viva, concreta e propositiva sia la sua attuale presenza.

Ciò che il nostro Istituto rappresenta ancora oggi per la città e per il territorio in termini di efficacia è radicato proprio nelle sue origini: a confermare tale efficacia mirano anche oggi gli sforzi che tutti coloro che operano nel nostro Istituto compiono per svolgere al meglio il proprio lavoro e per fornire un servizio di qualità a chi voglia usufruirne.

Pertanto appare doveroso uno sguardo alla storia della nostra scuola ripercorrendone le tappe principali.

Nato il 18 ottobre 1906 con l'istituzione della Sezione Commercio-Ragioneria, l'Istituto Tecnico "R. Valturio" rispondeva all'esigenza concreta di un progresso culturale che accompagnasse le risorse industriali e commerciali in via di sviluppo. L'Amministrazione Municipale curò in seguito la sistemazione dei gabinetti scientifici che completarono l'Istituto, le sezioni di Agrimensura e di Fisico-Matematica (che nel 1923 diventerà il Liceo Scientifico "A. Serpieri"). In quegli anni la sede della scuola era la stessa dell'Istituto Nautico Pareggiato "G. B. Ramusio": i due Istituti si riunirono, anche per la diminuzione delle iscrizioni, ma presto le famiglie accordarono la loro preferenza all'istruzione tecnica, tanto che il Nautico venne soppresso (1918-1919), mentre l'Istituto Tecnico veniva ospitato nel restaurato e ampliato edificio di via Castelfidardo.

Terminato il primo conflitto mondiale, con Decreto la scuola **assunse ufficialmente la titolazione del grande umanista riminese Roberto Valturio** (1405-1475), scelta quanto mai opportuna nonostante le iniziali perplessità, dato che con la riforma Gentile del 18 ottobre 1923 venne introdotto lo studio del latino e dei fondamenti della cultura classica nell'Istituto Tecnico inferiore.

Nel **1933** il Valturio **ottenne con Decreto Regio la personalità giuridica e l'autonomia amministrativa**, ben prima della maggior parte delle scuole (ottenuta in data 1 settembre 2000).

Le due guerre mondiali e i bombardamenti del 1944 colpirono profondamente la nostra città e la nostra scuola: numerose furono le perdite tra i docenti e gli studenti; in macerie fu ridotta anche la sede dell'Istituto, che fu ospitato provvisoriamente nel Palazzo Gambalunga, dove attualmente è collocata la Biblioteca omonima.

A metà degli anni Sessanta la Provincia di Forlì curò l'edificazione di un Centro Studi, dove venne costruito il nostro attuale Istituto. Sono anni un po' caotici, ma il Valturio è frequentatissimo: 1372 studenti nell'a.s. 1968/69, 1715 nell'a.s. 1970/71.

Dal 1974 al 1977 dal Valturio si staccarono, per diventare autonomi, prima i **geometri**, che formarono l'attuale **Istituto Tecnico per Geometri "Odone Belluzzi"**; poi i **periti per il turismo**, che diedero vita all'attuale **I.T.T. "Marco Polo"**; infine i **ragionieri** di Rimini nord, riuniti nell'attuale **I.T.C. "Rino Molari" di Santarcangelo di Romagna**, e quelli della Valconca, attualmente organizzati nell'**I.T.C. "Piero Gobetti" di Morciano di Romagna**.

Ancora oggi l'Istituto riscuote buoni consensi nel nostro bacino di utenza e viene scelto da molte famiglie riminesi. D'altra parte sono davvero tante le personalità che al Valturio si sono diplomate negli anni, alcune note nel campo imprenditoriale, economico, intellettuale. Questo testimonia una vivacità che, nonostante i momenti di difficoltà e di crisi, l'Istituto conserva, anche grazie alla presenza di attrezzature e servizi moderni e consoni alle esigenze della società e della cultura contemporanea; e ad una grande e attiva elaborazione di idee e progetti didattici ed educativi.